

1-6 novembre

## Pier Pasolini 40 anni dopo

A quarant'anni dalla morte di Pier Paolo Pasolini (2 novembre 1975), la Cineteca Nazionale omaggia il grande artista attraverso la proiezione di tutti i suoi film, inclusi i cortometraggi.

### domenica 1

**ore 16.30 Accattone** di Pier Paolo Pasolini (1961, 117')
«*Accattone*» è il soprannome di un ragazzo nullafacente che vive in una borgata romana sfruttando una prostituta, Maddalena. Quando la ragazza finisce in carcere, Accattone si trova senza soldi e cerca di tornare dalla moglie che vive insieme al figlioletto in casa del padre e del fratello.

**ore 19.00 Mamma Roma** di Pier Paolo Pasolini (1962, 106')
«Quando il suo protettore (Citti) si sposa, la prostituta Mamma Roma (Magnani) decide di rifarsi una vita assieme al figlio Ettore (Garofalo). […] Il tema dell'incoscienza, o della diversa coscienza, proletaria è il centro del secondo film di Pasolini […] dove il regista nobilita i suoi personaggi con richiami alla pittura rinascimentale (Il Cristo morto del Mantegna), e tocca vertici di pathos senza versare una lacrima» (Mereghetti).

**ore 21.00 Padre selvaggio** di Pier Paolo Pasolini (1962, 11')
Provini per il film Padre selvaggio, svolti in una sola giornata di riprese: il 6 dicembre 1962. Riprese con vane inquadrature di un campo di zingari alla periferia di Roma. Inquadrature di una zingara in campo.

a seguire **La ricotta** di Pier Paolo Pasolini (ep. di Ro.Go.Pa.G., 1963, 36')

«Stracci, che *"interpreta"* come comparsa la parte del ladrone buono in un film sulla Passione di Cristo che un pretenzioso regista (impersonato da Orson Welles) che si autodefinisce marxista ortodosso sta girando su un enorme prato della periferia romana, è un sottoproletario perennemente affamato» (Murrì).

a seguire **La rabbia** di Pier Paolo Pasolini (1963, 53')
«Il produttore del film era Gastone Ferranti, colui che aveva fondato "Astra cinematografica", una società che monopolizzò il documentario negli anni cinquanta [...]. Dato che Ferranti aveva prodotto il cine-giornale "Mondo libero", aveva tantissimo materiale e chiese a Pasolini di fare un film utilizzando proprio quella fonte. Pier Paolo era entusiasta. […]Allora qualcuno gli suggerì l'idea di riprendere quello che veniva fatto su Candido, cioè "visto da destra e visto da sinistra", come le due vignette che apparivano sul giornale di Guareschi. Vennero proposti alcuni nomi ma poi Ferranti decise per Guareschi che avrebbe bilanciato il film a destra» (Carlo Di Carlo). Viene in questa occasione proiettato solamente la parte pasoliniana del film.

### lunedì 2

**ore 16.30 Il Vangelo secondo Matteo** di Pier Paolo Pasolini (1964, 138')

«Avrei potuto demistificare la reale situazione storica, i rapporti fra Pilato e Erode, avrei potuto demistificare la figura di Cristo mitizzata dal Romanticismo, dal cattolicesimo e dalla Controriforma, demistificare tutto, ma poi, come avrei potuto demistificare il problema della morte? Il problema che non posso demistificare è quel tanto di profondamente irrazionale, e quindi in qualche modo religioso, che è nel mistero del mondo. Quello non è demistificabile.» (Pasolini).

**ore 19.00** Incontro moderato da **Emiliano Morreale** con **Alfonso Berardinelli**, **Goffredo Fofi**, **Franco Grattarola**

a seguire **Sopraluoghi in Palestina** di Pier Paolo Pasolini (1964, 54')

«Nel periodo che va dal 27 giugno all'11 luglio del 1963, in una pausa di lavorazione del film-inchiesta Comizi d'amore, Pasolini visita alcuni Luoghi Santi nelle terre di Galilea, Giordania e Siria: il lago di Tiberiade, il monte Tabor, Nazareth, Cafarnaò, Baram, Gerusalemme, il Giordano, Bersabea, Betlemme, Damasco. […] Fin da prima di recarsi in Terrasanta, però, Pasolini è convinto dell'opportunità di ricreare l'ambientazione de Il Vangelo non nei suoi luoghi originari, bensì nell'Italia meridionale, "per analogia"» (Loris Lepri).

**ore 21.30 Comizi d'amore** di Pier Paolo Pasolini (1965, 93')
«Nel 1963 Pasolini girò un film-inchiesta sulla sessualità, percorrendo tutta la penisola, dalle grandi città alle campagne e chiedendo a passanti, contadini, operai, calciatori famosi, studenti, commercianti, a persone comuni appartenenti a diversi ceti sociali, che cosa ne pensassero dell'eroticismo e dell'amore» (Angela Molteni).

### martedì 3

**ore 17.00 Uccellacci e uccellini** di Pier Paolo Pasolini (1966, 89')
«Padre e figlio, in giro per il mondo, incontrano un corvo parlante (con la voce di Francesco Leonetti) che gli fa la morale, secondo la filosofia razionale di un intellettuale marxista. Quando si stancano delle sue chiacchiere, lo mangiano. Film-saggio di stimolante originalità, il 4° film lungo di P.P.P., operetta poetica nella lingua della prosa, propone in brevi favole e in poetici aneddoti una riflessione sui problemi degli anni '60: crisi del marxismo, destino del proletariato, ruolo dell'intellettuale, approssimarsi del Terzo Mondo» (Morandini).
**A seguire l'episodio inedito Totò al circo**

**ore 19.00 Edipo re** di Pier Paolo Pasolini (1967, 105')
Versione della tragedia di Sofocle in forma di saggio, con gli opportuni riferimenti alla psicanalisi. La storia dell'uomo che, inconsapevolmente, uccide il padre, sposa la madre e, quando scopre la verità, si acceca diventa per Pasolini un dramma universale e al tempo stesso autobiografico. Prologo negli anni Venti, epilogo nella Bologna moderna, parte centrale in una immaginosa Grecia barbara e fuori dal tempo (ricostruita in Marocco).

**ore 21.00 Medea** di Pier Paolo Pasolini (1969, 110')
La tragedia di Euripide rivista da Pasolini; Medea aiuta Giasone a conquistare il vello d'oro e fugge con lui. Si sposano e hanno due



La ricotta

figli, ma Giasone l'abbandona per unirsi alla figlia del re di Corinto. «Grazie a una presenza magnetica come la Callas […] riesce ad afferre il senso di fatalità e di orrore del mito greco» (Mereghetti).

### mercoledì 4

**ore 17.00 Teorema** di Pier Paolo Pasolini (1968, 98')
«Uno strano studente (Stamp) s'insinua in una famiglia borghese e i suoi cinque membri finiscono per avere un rapporto con lui. Quando se ne andrà nessuno sarà come prima [...]. Pensato come un poema in versi poi diventato film, Teorema è il tentativo di dimostrare "l'incapacità dell'uomo moderno di percepire, ascoltare, assorbire e vivere il verbo sacro"» (Mereghetti).

**ore 19.00 Porcile** di Pier Paolo Pasolini (1969, 98')
«Due storie parallele, una arcaica e l'altra moderna. Nella prima un giovane che vive isolato alle falde di un vulcano, nutrendosi famelicamente di rettili, insetti e sterpi, incontra un soldato, lo uccide e lo mangia. Improvvisamente altri sbandati si uniscono a lui e insieme continuano a vivere da cannibali [...]. Nella seconda il giovane figlio di un ricco industriale tedesco disdegna le profferte amorose della fidanzata perché invischiato in rapporti con dei porci; inoltre rifiuta sia di aderire alla contestazione sia di interessarsi dell'azienda paterna» (www.cinematografo.it).

**ore 21.00 Pier Paolo Pasolini - L ragione di un sogno** di Laura Betti (2001, 94')

«Film di montaggio molto ben fatto, pudico, toccante, evoca insieme con Pasolini un clima culturale e una società letteraria belli e spariti, che forse non torneranno mai. La scelta di immagini e citazioni è originale, affettuosa» (Tomabuoni).

### giovedì 5

**ore 17.00 Che cosa sono le nuvole?** di Pier Paolo Pasolini (ep. di Capriccio all'italiana, 1968, 22')

In un teatro viene rappresentata una versione in chiave comica della tragedia di Shakespeare Otello. I personaggi sono attori-marionette: Totò interpreta Jago, Ninetto Davoli è Otello, Laura Betti è Desdemona, Franco Franchi è Cassio, Ciccio Ingrassia è Roderigo. Una riflessione amara, ma con un raggio di luce finale, sul senso dell'esistenza umana.

a seguire **La sequenza del fiore di carta** di Pier Paolo Pasolini (ep. di Amore e rabbia, 1969, 10')
**Ricetto** (Ninetto Davoli) percorre le strade di Roma senza rendersi conto

#### venerdì 6

**ore 17.00 Appunti per una Orestiade africana** di Pier Paolo Pasolini (1969, 73')

*Pier Paolo Pasolini, desiderando innestare l'Orestea di Eschilo nei drammi sociali e politici del Terzo Mondo degli ultimi decenni, percorre tre Stati africani (Kenya, Tanganiga, Uganda) alla ricerca di volti e fenomeni che rappresentino, con immagini reali e non artificiali, Clitennestra, Egisto, Agamemnone, Elettra, Oreste e Pilade.*

**ore 19.00 I racconti di Canterbury** di Pier Paolo Pasolini (1972, 111')
«*Questi racconti dovevano essere 120: l'autore ne completò ventuno, ne lasciò abbozzati tre. Pasolini (che ridacchia in prima persona impersonando Chaucer nel film) ne ha scelti otto di tipo grottesco e scurrile, sorvolando sulla cornice che nel testo invece è molto significativa. Chi ha apprezzato il Decameron, più che il divertimento filologico stavolta assente per ovvie ragioni di lingua, ne ritroverà gli estri ribaldi nella nuova silloge*» (Kezich).

**ore 21.00 Salò o le 120 giornate di Sodoma** di Pier Paolo Pasolini (1975, 116')

«*Le mie Centoventi giornate di Sodoma si svolgono a Salò nel 1944, e a Marzabotto. Ho preso a simbolo di quel potere che trasforma gli individui in oggetti [...] il potere fascista e nella fattispecie il potere repubblicino. Ma, appunto, si tratta di un simbolo. [...] Nel potere – in qualsiasi potere, legislativo e esecutivo – c'è qualcosa di belluino. Nel suo codice e nella sua prassi, infatti, altro non si fa che sancire e rendere attualizzabile la più primordiale e cieca violenza dei forti contro i deboli: cioè, diciamo ancora una volta, degli sfruttatori contro gli sfruttati*» (Pasolini).

**Copia restaurata dalla Cineteca di Bologna in collaborazione con la Cineteca Nazionale**

### 7-8 novembre Il gusto della memoria

Il festival *Il Gusto della Memoria* si svolgerà quest'anno intorno al tema "The Story from below - La storia dal basso". Proiezioni di film documentari, ma anche dei film realizzati, nell'ambito del contest "Il gusto della memoria", da studenti e giovani registi provenienti da tutto il mondo: usare il 60% d'immagini d'archivio di Nosarchives.com e un minuto d'immagine dell'archivio Luce, per realizzare una fiction, un documentario o una pubblicità. Durante la serata dell'8 novembre verranno premiati i film reputati migliori, nelle tre categorie, dalla giuria, composta da Pupi Avati, Marco Giusti, Enrico Bufalini (Luce Cinecittà), Roger Odin (professore emerito dell'Università Paris-Sorbonne), Manuel Kleidman (direttore collezione di nosarchives.com), Alessio Santoni (vincitore categoria Fiction 2014) e Anais La Rocca (vincitore categoria Pubblicità 2014).

**Per ulteriori informazioni consultare il sito [www.ilgustodellamemoria.it](http://www.ilgustodellamemoria.it)**

### martedì 10 Cinquant’anni e non sentirli Presentazione della rivista 8 1/2

«Con la sezione "Anniversari. A 50 anni da...", la rivista *8½ Numeri, visioni e prospettive del cinema italiano*, diretta da Gianni Canova e pubblicata da Istituto Luce Cinecittà, ha scelto di riconsiderare alcuni film significativi della nostra cinematografia leggendo in essi il segno indelebile di un'epoca passata, ma al di là di ogni cristallizzazione e dunque in un dialogo incisivo con l'oggi. L'occasione per rivedere alcuni film del 1965, a cui nel corso del 2015 8½ ha dedicato una serie di speciali di approfondimento critico, che ci è offerta dalla Cineteca Nazionale, vuole essere anche stimolo a riconsiderare un'epoca particolarmente feconda del cinema italiano, come dimostra la varietà di stile e genere dei titoli proposti» (Paternò).

**ore 17.00 Non son degno di te** di Ettore Maria Fizzarotti (1965, 115')
«Secondo musicarello con Morandi-Efrikian, prodotto dalla *Ultra di Vasile per la Titanus*, oggi se ne scopre la libertà nel reinventare l'universo melodrammatico abbinato alla commedia, con irruzione di presa diretta e di voci naturali nel magma del doppiaggio italiano» (Germani).

**ore 19.00 West and Soda** di Bruno Bozzetto (1965, 86')
«West and Soda è il primo importante lungometraggio in animazione prodotto in Italia dopo La Rosa di Bagdad di Anton Gino Domeneghini e I fratelli Dinamite di Nino e Toni Pagot e può essere a buon diritto considerato come il "primo classico dell'età moderna". Gli ultimi tentativi compiuti erano stati quelli condotti durante la guerra da Domeneghini e dai Pagot. Bozzetto mise in cantiere sin dal 1963 a soli 25 anni questo film, la cui lavorazione durò due anni, realizzando un vero e proprio capolavoro della storia animata sotto ogni profilo, specie se si pensa alla sua giovane età» (Mario Verger).

**ore 21.00** Incontro moderato da **Emiliano Morreale** con **Gianni Canova** e **Anton Giulio Mancino**
Nel corso dell'incontro verranno presenti i numeri 20 e 22 della rivista *8½ Numeri, visioni e prospettive del cinema italiano*.

a seguire **I pugni in tasca** di Marco Bellocchio (1965, 109')
Alessandro, un giovane epiletico, vive rapporti conflittuali con la realtà che lo circonda, in particolare con la sua famiglia. Folgorante esordio del ventiseienne Marco Bellocchio, Vela d'argento per la miglior regia al Festival di Locarno: «Appena il racconto parte, non c'è più niente che lo ferma: come una lucida, inflessibile macchina, la carica demoniaco porta il folle protagonista, attraverso la distruzione degli altri, alla propria distruzione. È un impressionante personaggio che Bellocchio ha estrinsecato, per mezzo di un inedito e intelligente tipo di interprete, Lou Castel, con rara potenza registica» (Sacchi).

### 11-12 novembre Ricordo di Nelo Risi

È scomparso a settembre Nelo Risi, poeta e regista, uno dei pochi artisti italiani capaci di coniugare versi e immagini. La Cineteca Nazionale gli dedicò una retrospettiva nel gennaio del 2009, dal quale riprendiamo l'introduzione:
«Nelo Risi, classe 1920, uno dei massimi poeti italiani del secondo

Novecento, laureato in Medicina come il fratello Dino, si avvicina al cinema alla fine degli anni quaranta con il cortometraggio *Ritorno nella valle*. L'amore per il documentario, così come l'attenzione pignola e attenta al dato reale lo accompagnano per tutta la vita. Ma il regista-poeta, accanto ai cosiddetti lavori d'impegno sociale, realizza per conto della Olivetti alla fine degli anni cinquanta dei documentari d'animazione in anticipo sui tempi per un'estetica pop che farà scuola. Il suo esordio nel cosiddetto film di finzione avviene nel 1961 con l'episodio *Ragazze madri* del zavattiniano *Le italiane e l'amore*. Il sodalizio artistico e sentimentale con la scrittrice, poetessa e a sua volta cineasta Edith Bruck lo porta a realizzare, subito dopo aver diretto l'interessante e appassionante film televisivo *La strada più lunga*, il film d'esordio, lo struggente e toccante *Andremo in città*. […] A questo film ne seguiranno diversi altri che segnano, come il suo percorso poetico, tappe importanti di un modo personalissimo e originale di fare arte all'insegna di un illuminismo molto lombardo e da un disgusto sempre crescente per la cosiddetta società dei consumi: da *Diario di una schizofrenica*, raro e riuscito film psicoanalitico girato in Italia, al ritratto femminile di una donna in crisi in *Ondata di calore* e all'omaggio da poeta alla poesia di Rimbaud con *Una stagione all'inferno*, fino al manifesto manzoniano sprovvisto di Provvidenza *La colonna infame*».

### mercoledì 11

**ore 17.00 Andremo in città** di Nelo Risi (1966, 103')

«*Tratto dal racconto omonimo di Edith Bruck, il film racconta i disastri della guerra e la persecuzione razziale durante l'ultimo conflitto mondiale in un paese dell'Est europeo. […] La spina dorsale del racconto è la relazione tra la sorella maggiore, Lenka, e Misha, il fratellino cieco di cui si prende cura in sostituzione della madre. La ragazza sfrutta la sua menomazione fisiologica per proteggerlo, per salvaguardarlo dagli orrori della guerra, per non privarlo anzitempo dell'infanzia*» (De Giusti).

**ore 19.00 Diario di una schizofrenica** di Nelo Risi (1968, 107')
«*La storia è centrata su tre donne: una madre ancora giovane, piacente, egoista e fatua, che ha respinto la figlia come un ingombro quando è venuta al mondo […] e non ha voluto o potuto allattarla; una figlia che sin dalla primissima infanzia soffre del mancato amore materno […] fino al punto*



La colonna infame.

*che perderà la ragione; un'analista, donna sulla cinquantina dotata di una straordinaria carità umana, che lotta in due direzioni: contro la famiglia e contro il mondo accademico che non crede alla bontà del suo esperimento»* (Risi).

**ore 21.00 Ondata di calore** di Nelo Risi (1970, 91')

*Ritratto di una donna americana in crisi esistenziale e coniugale con il marito architetto, con finale giallo. Sullo sfondo, la città marocchina di Agadir, ricostruita dopo il terribile terremoto del 1961. Joyce, sola nella sua casa, oppressa dal caldo afoso portato da una violenta tempesta di sabbia, è ossessionata dalle improvvise apparizioni di Ali, il giovane amico del marito. Con Jean Seberg e Luigi Pistilli.*

### giovedì 12

**ore 17.00 Au dessus de la vallée** di Nelo Risi (*Ritorno nella valle*, 1949, 15')

«*Nella Grecia aspra, desolata e distrutta, all'indomani della guerra, un gruppo di famiglie fa ritorno al villaggio di montagna abbandonato durante il conflitto. Dopo un tratto di percorso in camion, il viaggio prosegue coi muli. Con il loro arrivo il villaggio pian piano toma a vivere. I bambini crescono. Imparano a leggere e a scrivere in una scuola di fortuna allestita all'aperto, nella piazza del paese. La ricostruzione si conclude nell'allegria di una festa paesana*» (De Giusti).

a seguire **Sud come Nord** di Nelo Risi (1957, 15')
*Descrizione dello stabilimento della Olivetti a Pozzuoli. Grazie all'insediamento della fabbrica piemontese in quell'area disagiata del meridione si realizzò una bonifica del territorio con un conseguente miglioramento delle condizioni di vita della popolazione locale.*

a seguire **Elea classe 9000** di Nelo Risi (1960, 32')

*Il documentario, realizzato per la Olivetti, illustra le caratteristiche generali dei grandi elaboratori elettronici attraverso una breve storia dei procedimenti di calcolo del passato.*

a seguire **La memoria del futuro** di Nelo Risi (1960, 13')
*Il documentario, realizzato per la Olivetti, con l'ausilio dell'animazione creata da Gianni Polidori e Giulio Gianini, racconta brevemente la storia dei calcolatori.*

**ore 19.00 Una stagione all'inferno** di Nelo Risi (1971, 128')
«*Di questa burrasca romantica, che avrebbe potuto ispirare un film gremito di luoghi comuni sui poeti maledetti, Nelo Risi ci dà […] una versione assai nitida, dove, raccontando in parallelo le vicende della prima gioventù di Rimbaud, trascorsa in Europa (dall'adolescenza rottosa ai litigi con Verlaine) e quelle vissute in Africa, alle prese con i ras e gli speculatori, descrive con occhio asciutto la contraddittoria e misteriosa personalità del poeta e dell'avventuriero, diviso fra rivolta permanente e il sogno di una famiglia, e la colloca con brevi tratti sullo sfondo d'un'epoca inquieta in cui s'annuncia il crollo della civiltà borghese e l'avvento di nuovi valori» (Grazzini).*

**ore 21.15 Un amore di donna** di Nelo Risi (1988, 102')
*Gabriella è una giovane donna che vive separata dal marito, un anziano*

*avvocato che lei ha sposato a diciott'anni. Il suo rapporto con la madre è molto tormentato. A una festa Gabriella conosce Franco Bassani, un pilota collaudatore di aerei, afflitto da una malinconia di un'avanzata maturità. L'attrazione reciproca si trasforma subito in amore, un sentimento che però non è libero di crescere sia per i grovigli affettivi del passato della donna, sia perché il marito la tiene legata a sé col ricatto economico: madre e figlia dipendono da lui.*

### venerdì 13

## Effetti speciali: Andrea Conticelli

«Il terzo appuntamento dei critici italiani con il mondo "fantasmagorico" degli effetti speciali digitali di casa nostra, presenta un vero e proprio creatore/cineasta di quegli stessi effetti. Andrea Conticelli, infatti, ha esordito nella fucina di "Proxima", all'origine di tutto, come giovane apprendista e realizzatore, ma si è subito fatto conoscere per la sua capacità di spaziare in ogni angolo di questo particolarissimo mondo cinematografico. Da creatore e ideatore, appunto, ad esecutore e fabbricatore e, infine, a vero e proprio autore. In una parola, cineasta che non si dà pena di vagare da Tim Burton a Rob Zombie, senza alcuna soggezione o parsimoniosi» (Salizzato).
L'incontro con Andrea Conticelli, al termine del quale sarà proiettato in anteprima il suo lungometraggio horror d'esordio, è condotto dal critico cinematografico Claver Salizzato. L'evento, promosso dalla Cineteca Nazionale, è ideato dal Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani.

**ore 17.00 I demoni di San Pietroburgo** di Giuliano Montaldo (2007, 115')
*1860. La città di Pietroburgo viene sconvolta da un attentato in cui muore un componente della famiglia imperiale. Pochi giorni dopo lo scrittore Fedor Dostoevskij conosce casualmente Gusiev, un giovane ricoverato in un ospedale psichiatrico che, in evidente stato confusionale, gli rivela di far parte di un gruppo terroristico che sta organizzando un piano per eliminare un altro componente della famiglia imperiale. A sua volta, anche lo scrittore attraverso un periodo terribile, è inseguito dai creditori, pressato dal suo editore per la consegna di un nuovo libro ed è anche preda di attacchi di epilessia.*

**ore 19.00 Albakiara - Il film** di Stefano Salvati (2008, 93')
*Chiara, conosciuta anche con il nickname AlbaKiara, è un'adolescente dal viso angelico, apparentemente figlia e studentessa modello. In realtà, a Chiara non piace studiare. I suoi unici interessi sono i vestiti e lo sballo con le amiche. Ma più di tutto il suo grande amore Nico, uno studente universitario che fa il DJ per passione e che per guadagnare un po' di soldi extra ha creato un sito web pornografico.*

**ore 21.00** Incontro moderato da **Claver Salizzato** con **Andrea Conticelli**

a seguire **Sin Face - Il volto del male** di Andrea Conticelli (2015, 90')
*Estate 1994. Mirko, giovane ragazzo di 24 anni, è in cerca di funghi nel bosco. Addentratosi nella macchia arriva nei pressi di una vecchia casa dall'aspetto piuttosto rurale. La curiosità prende il sopravvento sul ragazzo che entra chiudendo la porta dietro di sé. All'interno ode nell'aria una melodia che scopre provenire da un piccolo carillon di legno sopra il quale una piccola ballerina danza sulle note di Tchaikovsky. Quando la musica termina, tutto si fa silenzio, come se il tempo fosse congelato. Del giovane ragazzo non c'è più traccia.*

## 14-15 novembre (In)visibile italiano Amasi Damiani

Regista di cinema e teatro, sceneggiatore, scrittore. Livornese, persona colla e brillante, ha spaziato in tutti i generi cinematografici «con una filmografia – almeno quella legata agli anni Sessanta e Settanta – perlopiù invisibile: pellicole, nella migliore delle ipotesi, entrate e uscite dal circuito distributivo alla velocità della luce; nella peggiore, neppure arrivate al vaglio della censura né, tantomeno, a una prima proiezione pubblica: a tal punto da spingere qualcuno a mettere in dubbio persino il fatto che siano mai esistite» (Pulici).
Ma Amasi Damiani, che ha lavorato con maestri come Roberto Rossellini e con attori come Totò, Macario, Silvio Noto, verso la seconda metà degli anni Ottanta, realizza film neo-neorealistici e progressivamente sempre più autarchici (con tematiche scomode come la tossicodipendenza, la terza età, l'autismo, il trapianto di rene, l'anoressia) E, nonostante sia un autore ingiustamente "invisibile" ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti e molti suoi film sono stati proiettati in importanti festival internazionali e trasmessi in televisione: *La regia è finita* (1977) ha vinto l'ippocampo d'oro, *L'ultimo giorno* (1985) la Targa d'oro per la regia e la targa d'argento per l'attrice protagonista al Festival Laceno d'oro (presidente Carlo Lizzani). *Una storia invisibile* (1988) il premio Beppe Viola al Festival di Agrigento. E ancora: *L'albero dei sogni* (2012), presentato al Festival Roma Art Meeting e in quell'occasione il regista (in)visibile è stato premiato alla Promototeca del Campidoglio come "Eccellenza Culturale" 2013; *L'ultimo volo di una rondine* (2013) è stato premiato dalla Regione Toscana per «aver saputo portare avanti, negli anni, con molteplici difficoltà, una proposta artistica aliena alle logiche commerciali». Dopo cinquant'anni è tornata nella sua città natale per dirigere una scuola di cinema.

### sabato 14

**ore 17.00 I nuvoloni** di Amasi Damiani (1964, 86')

«I nuvoloni sono coloro che nella vita – ha detto un noto umorista – camminano con gli occhi rivolti al cielo, e... vanno a finire nei tombini! Ciò è divertente, ma non è tutto vero. I nuvoloni sono, questa volta, giovani pieni di ingegno e anche di capacità che, nella Capitale, proprio a Roma, Iottano, si danno da fare per realizzare qualcosa che a lungo hanno sognato nella vita e questo con il cuore gonfio di speranza» («Intermezzo», 31 marzo 1963).

**ore 19.00 L'unghia del gigante** di Amasi Damiani (1976, 81')
*In realtà, il film è l'fantasmi di Omah-i, con Richard Harrison, Josiane Gilbert e Lucy Bomez. «Una compagnia di attori shakespeareiani, col*



loro carro, arrivano in un paese abbandonato, perché tutti gli abitanti sono andati a cercare l'oro. Esiste solo un saloon, con quattro donne e il padrone, che quando vedono arrivare gente si illuminano, visto che non stanno lavorando assolutamente. Si instaura così un rapporto fra gli attori shakespeariani e questi quattro o cinque malcapitati. La compagnia recita Otello, però non arriva alla fine, perché quando Otello cerca di strozzare Desdemona, tutti si incazzano come belve e vanno a picchiare Otello... Era un film grottesco, se vogliamo...» (Damiani).

**ore 20.45** Incontro moderato da **Marco Giusti** con **Amasi Damiani**

a seguire **senzAmori** di Amasi Damiani (2015, 90’)

«Racconta la Livorno di oggi e quella degli anni '40, con la guerra, la deportazione degli ebrei, i bombardamenti, con tre personaggi, un cieco, un ipovedente e un amico, che parlano di come la città sia preoccupata dal furto dei 4 Mori. […] Il film è stato realizzato senza risorse» (Damiani).

## domenica 15

**ore 17.00 Un brivido sulla pelle** di A. Van Dyke [Amasi Damiani] (1966, 78’)

«Pazzesca storia di spionaggio e controspionaggio, con tanto di formula segreta e ambientazione in una centrale nucleare. Il tutto frullato dalla regia di Amasi Damiani al suo secondo film, budget ridicolo e cast cult che va da Femi Benussi a Maria Virginia Onorati, poi diventata regista. Da recuperare. Non l'ha visto nessuno» (Giusti).

**ore 19.00 L'amanitide** di Amasi Damiani (1976, 88’)

«Curioso, introvabile film di Amasi Damiani sui guai della famiglia Santoro, dominata da una madre oppressiva. Si va avanti con corna e perversioni nella loro casa di campagna, fino alla liquidazione della mamma. Per “Delirium” soffre di una “sorprendente mancanza di nudità o di attività sessuale”. Annunciato come Teodora Santoro (titolo sublime) ha poi avuto altri titoli» (Giusti).

**ore 20.45 L'anno dei gatti** di Amasi Damiani (1979, 99’)

«Piccolo dance music-movie girato da Amasi Damiani dopo il successo di La febbre del sabato sera. Un semidisastro anche per il titolo, che lo fa sembrare un horror. Così, dopo tre giorni d'uscita e il record di 710 spettatori paganti, il film è ritirato e presentato in sala come I ragazzi della discoteca. La storiella è quella del figlio di un tranviere pazzo per la dance music che si innamora della figlia di un professore. Straculto?» (Giusti).

## martedì 17 Cineteca Classic Michal Waszynski Film ritrovati

Michal Waszynski è forse il regista polacco più popolare del periodo tra le due guerre mondiali. Nacque a Kowel (nell'odierna Ucraina) nel 1904. Entrò giovanissimo alla scuola di recitazione di Kyiv. Fino al 1939 girò circa 40 lungometraggi. La sua carriera venne interrotta dallo scoppio della guerra. Waszynski fuggì in Unione Sovietica, dove venne deportato in Siberia. Nel 1942 si unì all'esercito del generale Anders e divenne direttore del reparto di documentazione filmica. Alla fine della guerra rimase a Roma, dove lavorò come regista in tandem con Vittorio Cottafavi. Insieme girarono i seguenti film: *La grande strada*, *Lo sconosciuto di San Marino* e *Fiamme sul mare*. Continuò poi la sua carriera come direttore artistico e produttore di vari film interpretati dalle stelle del cinema mondiale, come *Otello* di Orson Welles, *Quo Vadis* di Marvin LeRoy e *Vacanze romane* di William Wyler. L'omaggio a Michal Waszynski include tre lavori che egli realizzò a Roma, di cui due scomparsi e solo recentemente ritrovati: la versione italiana de *La grande strada* è stata ritrovata presso il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia di Milano e restaurata a cura dell'Archivio del Cinema d'Impresa d'Ivrea di Torino; la copia digitale di *Fiamme sul mare* è stata ottenuta scansionando una rara copia in 16mm ritrovata da Simone Starace nell'ambito del suo progetto Penny Video e messa a disposizione da Ripley's FilmViggo; *Lo sconosciuto di San Marino* proviene, invece, dalla Cineteca Nazionale.

La rassegna è curata dall'Istituto Polacco di Roma nell'ambito del CiakPolska Film Festival, in collaborazione con Cineteca Nazionale, Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci di Milano, Archivio del Cinema d'Impresa d'Ivrea di Torino e Ripley's FilmViggo.

**ore 16.30 Lo sconosciuto di San Marino** di Michal Waszynski e Vittorio Cottafavi (1948, 79’)

*Un giorno, poco prima della fine della seconda guerra mondiale, giunge a San Marino uno straniero che pare aver perso la memoria. Lo sconosciuto si attira le simpatie degli abitanti, tra cui una giovane prostituta (motivo per cui fu il primo film del dopoguerra ad incappare nella censura). Durante una processione, riacquista però di colpo la memoria del suo passato di nazista e questo lo mette duramente a confronto con se stesso.*

**ore 18.00** Incontro moderato da **Emiliano Morreale** con **Francesco Cottafavi**, **Elwira Niewiera**, **Piotr Rosolowski** e **Simone Starace**

a seguire **La grande strada. L'odissea di Montecassino** di Michal Waszynski e Vittorio Cottafavi (1948, 90’)
*Il primo film del dopoguerra polacco è un film realizzato in Italia durante l'estate del 1946 negli stabilimenti di Cinecittà. Il film racconta, attraverso il destino di una coppia di fidanzati separati dalla guerra, il lungo percorso (la Grande strada) compiuto dai soldati polacchi dell'esercito del generale Wladyslaw Anders. È l'unico film che mostra immagini autentiche della partecipazione di truppe polacche alla cam-*

*pagna sul fronte italiano, tra cui la terribile battaglia di Montecassino.*

*Il reportage Lunga strada della Grande strada (2014) di Marek Maldis che precederà la visione del film si concentra sulla complessa storia de la grande strada, di cui esistono almeno quattro versioni. La visione della versione polacca del film, con netti accenti anticomunisti, fu possibile solo nel 1991.*

**ore 21.00 Fiamme sul mare** di Michal Waszynski e Vittorio Cottafavi (1947, 77’)

*Un apologo politico incentrato su una cooperativa di marinai che decide di recuperare una nave affondata nel porto di Napoli, scontrandosi presto con le mire di un losco speculatore. Durante un lungo viaggio verso l'Argentina, i protagonisti affronteranno le insidie e insieme le responsabilità della vita in comune, alla riscoperta di un sentimento di identità collettiva. Un film che ci restituisce il faticoso risveglio della democrazia, alla ricerca di nuovi modelli cinematografici che interpretino lo spirito dei tempi.*

## 18-19 novembre Cineteca Classic Krzysztof Zanussi Viaggio in Italia

Krzysztof Zanussi nasce a Varsavia il 17 giugno 1939. Studente di fisica all'Università di Varsavia e di filosofia all'Università Jagiellonica di Cracovia, si laurea in regia alla Scuola di cinema di Łódź. Ricchissima la sua filmografia, che comprende film per il cinema e la televisione presentati in tutto il mondo e vincitori di grandi riconoscimenti. Tra gli altri, Zanussi firma *La struttura del cristallo* (1969), *Illuminazione* (1973), *La spirale* (1978), *Constans* (1980), *Imperativo* (1982), Premio speciale della giuria alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, *L'anno del sole quieto*, che, nel 1984, vince il Leone d'oro alla Mostra Internazionale di Venezia. Nel 1982 incontrò Gassman e scrive espressamente per lui *Il Potere del male* (1985).

La rassegna *Krzysztof Zanussi. Viaggio in Italia*, a cura di Emma Neri, è organizzata dall'Istituto Polacco di Roma in collaborazione con la Cineteca Nazionale e lo Studio TOR, nell'ambito del CiakPolska Film Festival.

## mercoledì 18

**ore 17.00 Imperatyw** di Krzysztof Zanussi (*Imperativo*, 1982, 96’)

*Augustyn è un giovane intellettuale che insegna matematica in una piccola università tedesca. Viene da una famiglia benestante e abita con la sua fidanzata, biologa. In questa vita, che in apparenza scorre tranquilla, il protagonista è però assalito dai dubbi sul senso della sua esistenza. Il conflitto interiore lo spinge alla ricerca di risposte: provoca Dio profanando un'icona, un gesto che lo conduce all' esaurimento nervoso e a nuove domande.*

**Versione originale con sottotitoli italiani**

**ore 19.00** Masterclass condotta da **Emma Neri** con **Krzysztof Zanussi**

a seguire **Obce cialo** di Krzysztof Zanussi (*Corpo estraneo*, 2014, 107’)
*Angelo, un giovane manager italiano, s'innamora di Kasia, una ragazza polacca che incontra in un gruppo di preghiera in Italia. La ragazza decide però di prendere i voti e torna in Polonia. Sperando che la donna amata cambi idea, Angelo la raggiunge. Trova un posto di lavoro all'interno di un'importante azienda multinazionale, guidata da Krystyna, una donna emancipata che ha strani ed ambigui disegni circa il futuro di Angelo.*

**Versione originale con sottotitoli italiani**

**ore 22.00 Il potere del male** di Krzysztof Zanussi (1985, 106’)

*L'azione del film si svolge in Europa, tra le due guerre, e mette a confronto tre personaggi paradigmatici: uno studente di teologia, un cinico industriale dell'acciaio che fabbrica armi e sua moglie. Lo studente ha una relazione con la moglie dell'industriale e dalla loro unione nasce un figlio.*

## giovedì 19

**ore 17.00 Rok spokojnego slonca** di Krzysztof Zanussi (*L'anno del sole quieto*, 1984, 106’)

*Siamo nel 1946, a Zielona Gora, in Polonia occidentale. Emilia, una giovane vedova, vi si è trasferita da poco con la madre malata. In città arriva anche Norman, membro della commissione americana a cui è affidato il compito di ritrovare il luogo di sepoltura dei soldati inglesi e americani uccisi dai nazisti. I due, malgrado il trauma della guerra, s'innamorano, ma il loro amore è sottoposto a molteplici difficoltà.*

**Versione originale con sottotitoli italiani**

**ore 19.00** Chiusura del festival, assegnazione del premio del pubblico CiakPolska 2015

a seguire **Iluminacja** di Krzysztof Zanussi (*Illuminazione*, 1973, 91’)
*Illuminazione è un termine utilizzato da Sant'Agostino per indicare la presenza della verità alla mente dell'uomo. Ed è proprio questa verità che cerca di scoprire Franciszek Retman, il giovane protagonista del film. Lo seguiamo durante dodici anni della sua vita, dalla frequentazione della facoltà di fisica (con la conseguente presa di coscienza dei limiti della scienza stessa) alla scoperta del dolore, della morte e, infine, dell'amore e della paternità.*

**Versione originale restaurata con sottotitoli italiani**

**ore 21.30 Persona non grata** di Krzysztof Zanussi (2005, 110’)

*Wiktor, ambasciatore polacco in Uruguay, ex-membro di Solidarność, vive dolorosamente la perdita dell'amata moglie. Tomato in Polonia per il funerale di lei, incontra il suo vecchio amico Oleg, diventato viceministro degli affari esteri russi. Lo sospetta di essere stato amante della moglie e di avere infiltrato il movimento di Solidarność. Intanto torna in Uruguay, dove scopre altri tradimenti, compiuti dalle persone di cui aveva fiducia.*

### venerdì 20

## Gli 80 anni del Centro Sperimentale di Cinematografia (prima parte)

Il Centro Sperimentale di Cinematografia compie quest'anno 80 anni. La Cineteca Nazionale non poteva esimersi nell'unirsi ai festeggiamenti, attraverso la proiezione del film tv *I ragazzi di celluloid*e del mai troppo compianto Sergio Sollima. La prima serie, costituita da tre puntate, andò in onda su Rai Due nel 1981, la seconda serie venne trasmessa nel 1984 sempre su Rai Due. In questa prima parte dell'omaggio si proietterà la prima serie del film tv di Sollima, insieme ad alcuni straordinari saggi degli allievi del Csc anni Cinquanta. L'evento è in collaborazione con Rai Teche.

**ore 17.00 Passeggiata di buon mattino** di Folco Quilici (1953, 17’)
a seguire **Ragazzi di Trastevere** di Umberto Lenzi (1956, 19’)
a seguire **Il diario di Anna Frank** di Tonino Valeri (1957, 26’)
a seguire **Un valzer per Nora** di Giovanni Fago (1958, 26’)
a seguire **Incontro di notte** di Lilliana Cavani (1960, 20’)

**ore 19.00 I ragazzi di celluloid**e di Sergio Sollima (1981, 220’)
*Fine 1940. L'Italia è in guerra. Si annunciano tempi cupissimi. Ma per alcuni il sogno di entrare a far parte del mondo del grande schermo continua ad emanare un fascino irresistibile... Con Massimo Ranieri, Anna Maria Rizzoli, Lino Troisi, Alfredo Pea, Leo Gullotta, Massimo De Rossi.*

**Copia proveniente da Rai Teche**

## sabato 21 Cinema e psicanalisi Un mondo precario

Cinema e Psicoanalisi hanno diversi punti in comune: nati e sviluppati nello stesso periodo storico, hanno continuato ad influenzare, con la propria ricerca, la cultura e l'arte da versanti diversi. Partendo da un incontro fecondo d'interessi, la Società Psicoanalitica Italiana e il Centro Sperimentale di Cinematografia hanno da alcuni anni avviato delle iniziative comuni, tra cui il ciclo "Cinema e psicanalisi", articolato con delle proiezioni mensili al Cinema Trevi, giunto alla quinta edizione. Il tema della programmazione 2015 è un argomento di drammatica attualità: la precarietà. Parteciperanno agli incontri (introdotti e coordinati da Fabio Castriota, Membro Ordinario della Società Psicoanalitica Italiana) registi, critici e psicoanalisti.

**ore 17.00 Roma ore 11** di Giuseppe De Santis (1952, 98’)
*Chiamata dall'offerta di un posto di lavoro come dattilografa, letta su un annuncio economico, alcune centinaia di ragazze accorrono da tutti i punti di Roma alla sede della ditta in cerca di personale. L'attesa dura diverse ore e le ragazze si affollano sulla scala. Ad un certo punto una delle ragazze tenta di passare avanti alle altre con uno stratagemma. Questo provoca nel gruppo una violenta agitazione e la scala, non resistendo all'inuslta pressione, crolla trascinando con sé le ragazze.*

**ore 19.00 Il posto** di Ermanno Olmi (1961, 93’)
*Domenico, un ragazzo della Brianza, lascia il suo paese per andare a cercare a Milano un posto fisso in una grande azienda. Si presenta all'esame di assunzione e, durante la pausa pranzo, conosce una ragazza, Antonietta, anche lei in cerca di un posto. I due, dopo una serie di esami, vengono assunti, ma in reparti diversi. I sentimenti dei due giovani verranno messi a dura prova dai tempi tirannici della fabbrica e dalle difficoltà quotidiane.*

a seguire Incontro moderato da **Fabio Castriota** con **Alfredo Baldi** e **Antonio Buonanno**

a seguire **Cresceranno i carciofi** a **Mimongo** di Fulvio Ottaviano (1996, 80’)

*Sergio, giovane agronomo disoccupato, cerca accanitamente lavoro, seguendo le istruzioni del manuale di un tale Ermanno Lopez (al quale presta la sua voce uno straordinario Piero Chiambretti). Non lo imita l'amico Enzo, interessato alle sottane più che all'impiego che non ha. Rita, già fidanzata con Sergio, è decisa a sposarsi con un altro, ma cambia idea. Simpatica commedia giovanilistica a basso costo che ha per modello il film indipendente nordamericano Clerks-Commessi (1994). David di Donatello 1997 per il miglior regista esordiente.*

## 22-26 novembre La vita di fronte. Il cinema di Ferzan Ozpetek

Tra gli elementi che saltano subito all'occhio, a una lettura superficiale, dei film di Ferzan Ozpetek, è sicuramente la citazione sul cinema del passato (*Cuore sacro* non può non richiamare *Europa 51*, *Le fate ignoranti* il melò di Sirk, ma anche di Matarazzo). Eppure dietro l'esercizio citazionistico, la bella immagine, Ozpetek filma la vita, come se girare un'inquadratura fosse vivere all'interno della scena filmata. Senza nessun filtro snobistico e senza giudizio alcuno sui personaggi e le vicende che racconta. «La vita non c'entra nulla con la cinefilia. Ferzan Ozpetek, nei film, racconta la sua vita [...]. C'è molto cinema nel cinema di Ozpetek, ma c'è soprattutto un vissuto fortissimo, a volte giocoso a volte doloroso» (Crespi). La vita che scorre sullo schermo. Il cinema di Ferzan Ozpetek.

## domenica 22

**ore 17.00 Il bagno turco - Hamam** di Ferzan Ozpetek (1997, 98’)
*A Roma, Francesco e Marta, marito e moglie, gestiscono insieme a Paolo, amico di vecchia data, uno studio che si occupa di ristrutturazione di interni. Un giorno Francesco, ricevuta dall'ambasciata di Turchia la notizia di avere ereditato un immobile da una certa zia Anita, parte per Istanbul e qui scopre che l'immobile è un hamam, cioè un bagno turco che la zia ha gestito per circa trenta anni.*

**ore 19.00 Harem Suare** di Ferzan Ozpetek (1999, 105’)

«Qual è l'istituzione turca più famosa assieme agli hamam? Senza dubbio gli harem, oramai del tutto estinti, veri e propri simboli di un passato e di una storia che non c'è più. L'idea viene al regista pensando alle donne che hanno vissuto in quei luoghi e non hanno mai visto il mondo esterno, confinate in un luogo che letteralmente significa proibito. L'inviolabilità di questo spazio evoca da sempre una sorta di aura leggendaria nella cultura occidentale, poiché pochi sanno con esattezza cosa potesse accadere al loro interno» (Gabriele Marcello).

## Fatti e strafatti

«Questa rassegna intende compiere una ricognizione nello "sfasciacarrozze" della settima arte rovistando tra i pezzi originali dei più acclamati modelli, quasi tutti "assemblati" durante l'era del Muto e, più che "rifatti", successivamente "strafatti". Diciamo che è una rassegna vagamente polemica, ma come sempre spinta dalla più appassionata e divertita curiosità. Buona visione e buon ascolto» (Antonio Coppola).

**ore 21.00 Pinocchio** di Giulio Antamoro (1911, 54’)

«Il film, girato da Gant (pseudonimo del conte Giulio Antamoro), traspone sullo schermo la parabola esemplare del burattino di legno creato da Carlo Collodi (alias Carlo Lorenzini), mantenendo intatti i valori educativi alla base dal racconto, ma enfatizzando i caratteri spettacolari tipici del genere avventuroso, addirittura con l'inclusione di un'estemporanea carica di pellerossa che evidentemente non era contemplata nella versione letteraria originale. Nonostante la vicacità dell'azione il Pinocchio cinematografico della Cines si distingue per il lirismo e la toccante drammaticità con cui vengono risolti gli episodi più commoventi della trama, mirabilmente tradotti in "cinema" dall'abilità di Antamoro e dalle qualità interpretative di Guillaume, non solo acrobata, ma anche grande attore» (Giovanni Las).

**Accompagnamento musicale del M° Antonio Coppola**

## martedì 24

**ore 17.00 Il bagno turco - Hamam** (replica)

**ore 19.00 Le fati ignoranti** di Ferzan Ozpetek (2000, 106’)
*Antonia e Massimo vivono una vita "perfetta" in una villa nella periferia residenziale di Roma. Quando Massimo all'improvviso muore in un incidente stradale, Antonia cade in una profonda depressione. Quando le riportano a casa gli effetti personali che Massimo aveva in ufficio, Antonia, grazie a una dedica scritta dietro a un quadro dal titolo La fata ignorante, scopre che il marito, da sette anni, aveva una relazione...*

**ore 21.00 La finestra di fronte** di Ferzan Ozpetek (2003, 107’)
*«Ambientato a Roma, il film è intonato a una costante intensità di sentimenti. Il tema della finestra alla Hitchcock, della finestra che si apre su altre realtà, è svolto con estrema finezza di notazioni. Gli interpreti sono straordinariamente partecipi. Bova ogni volta più maturo, la Mezzogiomo che all'immagine incantevole accoppia un mordente da vera figlia d'arte. Però la figura per cui La finestra di fronte si colloca da subito fra i film che resteranno è quella di Massimo Girotti, che dopo essere stato l'eroe dell'Italia fra guerra e dopoguerra rinnova ora la memoria di quegli anni» (Kezich).*

## mercoledì 25

**ore 17.00 Cuore sacro** di Ferzan Ozpetek (2005, 119’)
*«Irene Ravelli ha ereditato dal padre non solo il patrimonio, ma anche uno spiccato senso degli affari. Ottenuto il dissequestro dell'antico Palazzetto di famiglia, Irene scopre che una delle stanze, abitate un tempo dalla madre, è rimasta intatta come se la donna ci abitatesse ancora. Il fantasma della madre e l'incontro con una straordinaria bambina, Benny, generano in Irene un conflitto che la porta ad un totale cambiamento» (www.cinematografo.it).*

**ore 19.00 Saturno contro** di Ferzan Ozpetek (2006,110’)
*«Amori traditi che si mutano in dolori, sentimenti devastati dalla morte che rischiano di provocare gesti disperati. Attorno, però, delle amicizie che, pur in cifre spesso precarie, riescono a farsi solidali. Sono i temi, dopo Cuore sacro, affrontati da Ferzan Ozpetek in questo suo nuovo film che, per certi versi, potrebbe ricordare Le fate ignoranti. Anche qui un coro, ma con la possibilità di farvi emergere in mezzo figure e momenti che possono aspirare al primo piano» (Rondi).*

**ore 21.00 Un giorno perfetto** di Ferzan Ozpetek (2008, 105’)
*«È una storia estrema di gelosia e violenza con risvolti da cronaca nera, quella affrontata dal regista italo-turco. Ma il pubblico, affezionato al cantore delle emozioni, così bravo a indagare nei piccoli grandi sentimenti quotidiani, non rimane deluso e sullo schermo ritrova perfino certe coordinate familiari: il Gazometro, l'attrice turca Serra Yilmaz, la musica di Andrea Guerra. [...] È efficace, ma sopra le righe Valerio Mastandrea nel ruolo di Antonio, il poliziotto che non si rassegna alla separazione e perseguita l'ex moglie Emma» (Satta). Dal romanzo omonimo di Melania Mazzucco.*

## giovedì 26

**ore 17.00 Mine vaganti** di Ferzan Ozpetek (2009, 110’)
*«Segreti di famiglia. Tutti ne hanno, nessuno li vuole. Ma il bello dei segreti è che sono contagiosi. Ogni segreto ne genera un altro, poi un altro e un altro ancora. Che alla lunga, naturalmente, sono sempre meno segreti e sempre più comici (o tragici, ma più di rado). Mine vaganti applica questo principio al clan patriarcale di un industriale della pasta lecchese e ci porta di sorpresa in sorpresa con una leggerezza e una verve che il regista de Le fate ignoranti aveva un po' perso per strada dopo tanti film seri o seriosi se non cupi ma poco convincenti (come l'ultimo, Un giorno perfetto). [...] Lasciando a Ozpetek l'estro, il piacere, la libertà di giocare con quel mondo in cui ognuno recita una parte prendendo come mai prima sul pedale del comico» (Ferzetti).*

**ore 19.00** Incontro moderato da **Laura Delii Colli** con **Ferzan Ozpetek**

a seguire **Magnifica presenza** di Ferzan Ozpetek (2011, 105’)

«Certo, come non pensare a Questi fantasmi di Eduardo, oppure ai piran-delliani Sei personaggi in cerca di autore? Sono riferimenti che lo stesso autore avrà avuto presenti, ma a noi Magnifica presenza ha fatto soprattutto venire in mente i titoli realizzati da Ferzan Ozpetek agli esordi, prima delle commedie/melò che gli hanno assicurato il successo: ovvero Hamam e Harem Suarè, film tanto permeati della sua cultura di appartenenza. [...]Seppur mascherato da commedia di fantasmi che si segue con divertimento (paura mai) e interesse ben desto, Magnifica presenza è infatti un autoritratto d'autore: film personale, maturo di un regista che padroneggia gli elementi del suo mondo poetico e ci gioca in pieno conforto» (Levantesi).

**ore 21.30 Allacciate le cinture** di Ferzan Ozpetek (2014, 110’)
*Quando tutto sembrava tranquillo e in ordine, nella vita di Elena arriva una vera e propria turbolenza: la passione improvvisa e corrisposta per Antonio. Ma è una passione proibita. E per vari motivi: Elena da due anni sta insieme a Giorgio; Antonio è il nuovo ragazzo della sua migliore amica Silvia; Elena non stima per niente Antonio, che è il suo opposto; e per finire Fabio, il suo migliore amico, lo odia e lo detesta.*

## 27-29 novembre 2015 Lo sguardo di Philip Groening

Blue Desk porta a Roma la retrospettiva completa su uno dei più interessanti cineasti contemporanei, Philip Groening. Il personale sguardo sull'uomo, sul senso del tempo e della realtà, fanno del suo cinema un'esperienza singolare e intima in cui lo spettatore è chiamato a rapportarsi con dimensioni profonde.

Il regista sarà a Roma per presentare i film e per tenere una Master Class alla Casa del Cinema (27 novembre).

Il progetto, organizzato e promosso da Blue Desk, è stato ideato e curato da Floriana Pinto. Gli incontri con il regista saranno moderati da Mario Sesti. La rassegna è stata realizzata in collaborazione con Goethe Institut, Centro Sperimentale di Cinematografia, Fondazione Cinema per Roma, Casa del Cinema, Philip Groening Filmproduktion. Con il patrocinio di: MiBACT-Direzione Generale Cinema, Ambasciata Tedesca, Zetema Progetto Cultura, Assessorato alla Cultura di Roma, Regione Lazio, Roma Lazio Film Commission. Con il supporto alla comunicazione di Fondazione Ente dello Spettacolo.

## venerdì 27

**ore 18.00 Sommer** di Philip Groening (1986, 105’)

*Un uomo passa l'estate su un lago di montagna con il figlio di sei anni, autistico dalla nascita. In un bianco e nero espressivo assistiamo al tentativo di un padre di stabilire una comunicazione impossibile con il proprio figlio. Rapportandosi con un mondo senza regole, senza parole che abbiano un significato.*

**ore 20.00** Incontro moderato da **Mario Sesti** con **Philip Groening**

a seguire **Il grande silenzio** di Philip Groening (2005, 160’)
*Uno dei documentari più premiati della storia del cinema. Un ritratto potente e delicato di un mondo immerso nel silenzio e nell'austerità. Groening ha ottenuto il privilegio di essere il primo ad entrare nel monastero dei Certosini con una telecamera, riuscendo nell'intento di raccontare la vita monastica scandita dal ritmo della ripetizione.*

## sabato 28

**ore 18.00 Opfen.Zeugen** di Philip Groening (1993, 100’)

*Il film fa parte della serie Neues Deutschland, viaggio nella Germania degli anni '90 a firma di cinque registi molto eterogenei. Tema unificante è la rinascita della violenza nazista. Groening, nel suo segmento Opfen.Zeugen, racconta attraverso l'occhio del documentario una coppia punk rocker attaccata e quasi uccisa dai naziskin. La testimonianza è di un intervistato invisibile.*

**ore 20.00** Incontro moderato da **Mario Sesti** con **Philip Groening**

a seguire **La moglie del poliziotto** di Philip Groening (2013, 175’)
*Una giovane coppia, una bambina dolcissima, una casa accogliente e una bellissima campagna che li circonda. Implacabilmente dietro i volti puliti e gli sguardi somidenti matura la violenza. Premio Speciale della Giuria al Festival di Venezia, 59 quadri di grande rigore estetico che hanno fatto innamorare il presidente della giuria Bernardo Bertolucci.*

## domenica 29

**ore 18.00 L'amour, l'argent, l'amour** di Philip Groening (2001, 128’)
*Inverno. Berlino. Un ragazzo e una ragazza. Un incontro tra due solitudini poliziotto identità. David vaga per la città in bici, con il braccio ingessato. Marie si guadagna da vivere sul marciapiede. David lascerà la città e Marie lo seguirà. Grande interpretazione dell'esordiente Sabine Timoteo, che ha vinto il Pardo per la miglior attrice al Festival di Locarno.*

**ore 20.30** Incontro moderato da **Mario Sesti** con **Philip Groening**

a seguire **Stachoviak** di Philip Groening (1988, 35’)
*Bernhardt Stachoviak è quello che definiremmo un normale cittadino. Impiegato alle poste, celibe, di buona salute. Questa è la sua storia, la storia di un uomo che sogna solo solo di essere come gli altri, a tutti i costi. Anche contro se stesso.*

a seguire **Die Terroristen** di Philip Groening (1992, 93’)
*Durante la riunificazione delle due Germanie, Claudia, Jürgen e Michael – tutti intomo ai vent'anni – pianificano un attentato per uccidere un importante uomo politico. Si finanziaio con una rapina, affittano un appartamento per studiare il percorso e le abitudini dell'uomo, preparano una macchina telecomandata piena di esplosivo. Il giorno fatidico arriva, ma qualcosa va storto...*

## CENTROSPERIMENTALE DICINEMATOGRAFIA



INGRESSO GRATUITO

**CINEMA TREVI - CINETECA NAZIONALE**  
Roma, vicolo del Puttarello, 25 tel. 06 6781206  
per informazioni: 06 72294301-389  
salatrevi@fondazionecc.it  
**www.fondazionecc.it**

Segui Cineteca Nazionale - Cinema Trevi su Facebook  
Guarda gli incontri sul canale Youtube della Cineteca Nazionale

**Centro Sperimentale di Cinematografia** Presidente Stefano Rulli • Direttore Generale Marcello Foti / **Cineteca Nazionale** Conservatore Emiliano Morreale • **Direttore amministrativo** Gabriele Antinolfi

**Diffusione Culturale/Cinema Trevi** Laura Argento • Domenico Monetti e Luca Pallanch (programmazione) • Simonetta Quatrini e Mario Valentini (revisione e movimento copie)

**Marketing** Vincenzo Aronica • Silvia Tarquini (comunicazione) • **Grafica** Romana Nuzzo

**Cinema Trevi** Barbara Pullerà, Christian Saccoccio e Giorgio Simoni (proiezioni)

In copertina: Franco Citti in *Accattone* di Pier Paolo Pasolini